

Luís Elói Stein

**TEMPO
di
CIABATTE**

poesie italo-brasiliane

(2019-2021)

Roma MMXXI

Luís Elói Stein

TEMPO DI CIABATTE
(poesie italo-brasiliane)

Roma MMXXI

Copertina e grafica: a cura dell'autore

Foto copertine: as/les

Revisão: Valentina Vettorazzo

Un affettuoso grazie per la revisione italiana a

Chiara Laganà, Chiara Taccioli, Isabella Di Iorio, Martina Capasso
e Sabrina Pino

(les)

*N.B.: Il revisore non è responsabile per gli "strappi"
del poeta [NdP].*

À guisa de prefácio

“Às línguas da minha poesia...”

DAS LÍNGUAS

Línguas que escorrem
ao discorrerem lado a lado
tão iguais quão diferentes,
ora cúmplices, ora relutantes,
enroscando-se, enleando-se,
e enfim, soto-postas
impõem-se juntas, livres
aos ribeirinhos e passantes,
em piracemas e pororocas
num plácido vaivém
entre as nascentes e o mar...

(Roma, agosto 2021/les)

PRÉ - PANDEMIA
(2019 - 2020)

AH SENÃO!

Ah, se não deres logo
a graça de teus ares
ao lúpulo deste chope,
vou chocar o escrúpulo
da minha solidão no balcão
ali com a morena linda
que pediu mais caipirinha
e com uma piscadinha
ofereceu-me um camarão...
Ah, pois não!

(Pasquino, setembro 2019)

BRINCO DE ARARA

Linda ararinha,
bicando o lóbulo
da menina-mocinha,
brinca de brinco
embelezando alada
o colo da sinhazinha.

A cheirosa prenda
de madeira inerte
da solerte madrinha
comprada na feira
do matuto artesão
um desejo lhe trazia:

Queria que o enfeite feito
tipo arara-passarinho
não enfeitasse só o vão
do belo colo da mocinha
mas lembrasse na cidade
os bichinhos do sertão.

(Pasquino, maio 2020)

CICLO VITAL

Nem só de poesia
vive o esteta da palavra,
mas da estética
que se lhe advém
quando o verso silencia.

Escorre enfim
a muda linfa
que se recria
e na poesia
vê o seu fim.

*“...entre azeitonas verdes e pistaches secos,
do McQueen ao Pasquino...”*

(outono 2019)

COME SE NULLA FOSSE

Dopo un pomeriggio,
tutta sola al mare, col Sole
che provava da lontano
a tenerla al caldo per sé...,
ecco, che le arriva a fine giornata,
tutta fresca di bosco, la brezza!...
Soave, piano, che la avvolge,
la abbraccia, le sussurra qualcosa
e coi brividi se la porta via.
Il Sole sentendosi impotente, arrossisce
cala, e triste si raccoglie
sprofondando spettacolarmente nel mare.

Ma, la mattina dopo, presto, torna
fresco, dall'altra parte e la sveglia.
Lei, assonnata, rilassata
accosta la finestra con la punta del piede,
si gira e si riaddormenta.

Una striscia di Luna, appannata, complice,
sentendosi un po' in colpa, svanisce nel cielo
come se nulla fosse...

*“sulle brezze di mare e di terra, dopo il Sole al Tirreno,
con la Luna...”, ne discutevo con Michele...
(Altroquando, settembre 2019)*

DO GOSTO DO MEL

Servo seu, bem lhe quis
sorver seus caprichos,
beijar no nicho o mel em flor,
no veio da sua mina
saciar-me a sede genuína
no ápice do seu íntimo ardor.
Trago seu cheiro de mato
impregnado em meu palato
a afagar-me os sonhos idos
de certas tardes de um verão,
ora vindas à tona adormecidas
ao calor dum desejo perene
em certas tardes de solidão.

(abril-julho 2019)

DOPO L'ESTATE

è tornata grande, più donna che mai
e mai così bella, irraggiungibile,
inarrestabile...

Dalle sue intoccabili labbra rosse
non sento che una brezza profana
e del viso ancora puerile rimane
fresca la sua guancia di pesca
che mi accarezza la barba stanca.

Ma dentro lo sguardo sento
un ardore vivo, quando mi concede
la mano fredda a cui bacio
le dita, tenendomele, ove rispunta
un rosso tagliente, scostante...

Piccolo nei miei versi, resto
all'angolo del mio universo
dove il niente rinasce
e al tempo rincesce
di essere nato così presto.

Ora è la mia mente che la sente,
in quanto il mio corpo inerte
l'avverte sola sui passi fluttuanti,
le vedo nell'anima un corpo
senza velo che cresce, seducente...

"con le pietre selvatiche..." (Roma 2019-2020)

E QUANNO CHIOVE

e non ci sei,
ti sento giù al bar,
aspetto e bevo,
ascolto col pensiero
la musica che mi accolse
tanto tempo fa...
Ora accoglie questa pioggia
che mi bagna e... se ne va!
Tanto, prima o poi,
pure l'aria *se há de mudar...*

“a quel Pino Daniele delle nuove arie...”
(Roma 2019)

ESTRELA DE UMA NOITE

Ao seu ínfimo ensejo
de perceber-lhe os desejos
desnudou aos acordes
dum ritmado violão
a sua paixão velada
rimada em versos
numa inata canção.

E cantou...

E assim, acabado o canto
no silêncio da poesia,
num arroubo desajeitado,
ousado, roubou-lhe um beijo.
Sim, nascia enfim um amor
que no eterno daquela noite
não mais teria fim.

*(Numa noite, uma estrela, nos jardins do Castello,
bem antes de 2020, nos Tempos sem versos...)*

LARGO AL PASQUINO

Fra tanti belli e imponenti marmi a cui tanti si ispirano, è proprio in questa sfigurata statua che altri raffigurano le nostre dannazioni: un corpo senza gambe, un busto al vento, una faccia senza un volto, storta, abbruttita dalla tirannia, dai cartelli, mutilata nel tempo dal sistema dei potenti. Un insolito orco pandorico che attende, un orcio con dentro un'anima che ascolta, che ancora sente, sotto la pioggia, al sole del mattino, al vento del tramonto, nel freddo torbido della notte, la statua parlante muta ostenta sempre qualche manifesto appeso al collo, timidi lamenti imprigionati nella gola, silenziose satire al muro, che attendono.

Ma il Pasquino si è guadagnato il largo, ora ha una piazzetta, che gli dà le spalle con sette banchi nuovi, bianchi, che di lato lo guardano coi cellulari che sbraitano e squillano con le immagini che accorrono ove la stanchezza riposa con un cane...

E mentre scorrono le nuvole, noialtri che da dentro non vediamo, beviamo, mangiamo e da lontano ne accenniamo. E aspettiamo...

“ed io pasquino...” (gennaio 2020)

**La nuova piazza, fu inaugurata il 13 dicembre 2019.*

***Il tabloid “O Pasquim”, noto per la sua linea editoriale satirica e di contro-cultura e oppositore della Dittatura Militare, circolò in Brasile tra il 1969 e il 1991.*

NAS RUAS

“Me armo de livros,
me livro de armas”,
dizia-lhes confiante
a ousada guerreira
sorridente em busca
duma nova *Primavera*.

(pela Internet, 21 novembro 2019)

NUMA NOITE

Eterno o amor
numa noite
de paixão,
testemunham
infindas
as estrelas
na solidão.

*“Janículo, sem datas...”
(dezembro 2019)*

SFOGO

Pecca, testa mia,
funesta testa di cazzo,
naufraga in questo mare
di luppolo e di malto.

Aggrappato a un pensiero osé,
galleggia penitente
un vecchio desiderio
moriente, ormai scadente,
privo di passione...

Vattene, ignobile tentazione!

E voi, fasulli inservienti,
ignari leccapiedi, fetenti,
andatevene a fare in culo!...

(Altroquando, ottobre 2019)

SOBRAS DE VERÃO

A solidão no letargo
das largas tardes de silêncio
amarra-se às parcas cigarras
em fins de estação que se dobram
em monótona poesia.

A amarga ausência,
cuja essência no vazio transborda,
transforma-se em fácil presa
à sonolenta mesmice
das antigas rimas de amor.

(sempre verão, 2019)

SULLA PELLE

Amo qualcosa
che sento sulla pelle,
dalla pelle che sento
quando si avvicina,
qualcosa che
senza sfiorarmi
tocca, mi espone
mi rovescia, mi tiene
e poi mi tralascia...
Sento sulla pelle
qualcosa che amo
sotto la pelle che non c'è.

(un pasquino lunedì, gennaio 2020)

ULISSES À GRUTA DAS CABRAS

Depois de muitos anos, Ulisses, já velho,
volta à antiga gruta em busca da Maga Circe
e suas poções.

Mas encontrou só algumas cabras
e uns farofeiros fazendo piquenique...

Pensou em expulsá-los, fariseus do templo,
mas diante da rigidez do seu arco,
e humilhado pela tibiez de seus braços, acuado,
malogrado, desistiu.

Prestes a abdicar, alçou o arco, tomou fôlego,
pronto a bradar, mas da sua nobre eloquência
ouviu-se apenas o eco do mar.

Tampouco viria a ser reconhecido

- Argo, quem lhe dera! -,
viam-lhe somente um velho,
um velho guardador de cabras
apoiado num velho cajado...

(Grotta delle Capre, Circeo, 12-28 agosto 2019)

UN TAVOLO PER POCHI

Finalmente sul viale è Carnevale,
una maschera, un ballo,
meno male!, uno scherzo e una storia d'amore,
forse si vedrà sui giornali, come da manuale.
Dentro, i tavoli abbondano, e la musica è per pochi,
l'aria non si respira; qua fuori, dove m'ispiro
mancano le sedie, così
sotto le stelle ci mettiamo a ballare...

Ma è l'ora di partire e la barca è pronta, sull'onda,
pronta per salpare, non aspettiamo il vento,
non c'è tempo...

Oh abre-alas, que eu quero passar...

La *cabeleira do Zezé* è che va a sambare ...

Sulla soglia voglio stare,
dove fuoriesce il sorriso della sirena,
traboccante, con una rosa dei venti, caldi
che le ondeggia sulla spalla e ci toglie dal freddo.
Navigo le onde, tra le orde di marinai, poeti,
cantanti, amanti da calmare, *eu sou da lira, não
posso negar.*

Sento in mezzo a questa tempesta
che l'ancora mi sfugge di mano,
una zavorra ancora mi tiene,
non ci resta che ammainare le vele,
il timone reggerà
al mio comando: innamorato all'istante,
la boa è alle stelle. *Rema, rema, remador!..*

Se a canoa não virar, eu chego lá...
Sennò, sarà dolce naufragarmi in questo mare,
impetuoso dolce mare, sognandoti, avara giustizia
insabbiandomi nei tuoi fondali,
prima che la sbornia finisca
e la risacca mi impedisca di amarti
e il cielo, senza alberi, ci caschi sulla testa
e la terra affondi in mare.

Vado per la pace, in questo nostro mare, *bandeira
branca, amor, não posso mais!...*
Yes, não temos bananas, mais...!

E all'orizzonte un porto ci sorride,
un tavolo che balla sul viale,
con mille sedie...
(o forse è un barcone?).

**Alla VIIª ed. Vecchie storie di Carnevale, con Musa Blues, dir.
Giorgio Monari, part. Valerio Caci e Marco Aurelio Arcanjo alla
Aula Magna della Sapienza. 20 febbraio 2020.*

***Riff.: G. Paoli ("Onda su onda"); D. Caymmi (1914-2008), "Doce
morrer no mar"; G. Leopardi (1798-1837) "il naufragar m'è dolce
in questo mare"; e alle classiche "Marchinhas" del Carnevale
brasiliano, di autori vari.*

UNA RISATA PER STRADA

Vive la piazza quando ride la via
col vecchio Stefi, balcanico romano
che ride e racconta, appena ti avvicini,
una barzelletta, un aneddoto paesano,
ci avvolge con la risata sonora
che da lontano si risente
su Via del Governo Vecchio,
dall'Orologio fino al Pasquino sorridente,
lì dove la gente ti abbraccia quando saluta,
ti invita a un goccetto, ti offre uno spuntino.
C'è chi parte, chi arriva, o chi si rivede,
e chi non muore... si deride!,
dice un vicino che allora si affaccia.
Siam felici se ci sei, ridendo ci si vive!
E alla faccia, 'sta fettuccina!...

(Piazza Pasquino, ottobre 2019)

NELLA PANDEMIA
(2020 - 2021)

A GIORNI

Ogni giorno il mattino fatica a svegliarsi,
e poi subito mi vola via. Provo a trattenerlo
annaffiandogli i fiori, raccontandogli dei sogni,
ma mi sfugge come la sabbia testarda
tra le dita titubanti di un cavo pensiero...

Il pomeriggio, quel pigrone, mi trascina
lento, appesantito, fra i quadranti ticchettiosi
dei quadri dondolanti, appesi sui muri
in attesa delle ore piene...

La sera invece resiste, veglia,
vuole allungarsi di più, si ribella
contro l'insidia oscura della notte
che mi attende, a volte anche nebbiosa
e magica, sì, ma inesorabile,
con il suo implacabile e sarcastico
indomani appresso...

"dopo le ultime lezioni alla Sapienza..."

(26 e 27 novembre 2020)

À MEIA-LUZ

Dona, além do tempo,
inspira no instante
a arte pousada, pura
que me acena.

Do seio que me espia
bebo impune a sua poesia
inebriado em seu mistério.
Costas aveludadas nuas
suadas na magia me abraçam,
embalam o meu delírio;
sombras se insinuam em meu juízo
e na visão longínqua me consolam
pelas ruas vazias que me trazem
à solidão que me assola.

(maio 2020)

AMORE A MARTE

Se guardo una stella
lontana, sogno l'amore,
ma se penso a Marte
sento l'aria che lì non c'è,
come la mia passione
che senza respirare, vive.
Sopravvive per l'arte
di descriverti, sentirti
in poesia, e nella mia follia
senza avvicinarti, amarti
senza l'aria. Come a Marte!?...

(Piazza Pasquino, settembre 2020)

AUSÊNCIA

Na falta da sua
silenciosa presença
ouvia-se o grito estridente
da sua penetrante ausência...

(Pasquino, marzo 2020)

CELLUL'ALMARE

Lasciati abbronzare,
intera; fatti toccare
la veduta, dall'orizzonte;
i capelli, dalla brezza;
la mente, dal sole;
il cuore, dal vino;
la nudità, dal mare;
e l'eternità, dal cellulare,
affinché, anch'io, da solo,
ti possa, ogni tanto, ammirare!

(...pr'estate 2021)

CENTO ECHI...

Sei unica, sei bella,
più dell'originale
a cui mi ero ispirato
prima di sentirmi
nella tua risata dalla quale
in cento ci siamo innamorati.
Sei bella, sei artigianale,
unica, solare e surreale,
amo la tua pelle, il tuo profilo.
E quando ridi fuori sulla via,
ti guardo da dentro, incosciente,
sei fenomenale!...

"...echi dalla Luna su Via del Governo Vecchio?"

(febbraio 2020)

CÉU DE SUTRI

Toda noite eu vejo quanto
o céu daqui me quer bem,
me traz a paz, me dá trela
cada estrela que ali tem
e junto com Júpiter agora
até Saturno às vezes vem.

A Lua é meio de lua, sai,
se esconde, dá umas voltas,
espia e aparece vaidosa,
é de casa, só quer atenção.

E os grilos, em cantoria?!
Ah esses são de companhia,
não abro mão! Amansam-me
à solidão, velam a noite
enquanto o sono não vem...
Aliás, venho sonhando Vênus
se me afastando, evitando-me,
tratando-me com desdém.

(Via delle Colombe, Sutri, agosto 2020)

CURVE

Il Tevere mi scorre
nei versi verdeoro
verso una sempre più
lontana foce, mentre
la vicina voce
di una fontana
mi culla il pensiero
che si italianizza
nella mia insana poesia.

"Le curve del fiume si vedono dall'alto"

(maggio 2020)

DA UN ABBRACCIO

Un abbraccio di addio
è un morboso piacere
tra risa e lacrime
in un tentativo estremo, disperato
di trattenere fra le braccia
quello che ci è sfuggito di mano...

(Ovunque, dicembre 2020)

DEVANEIOS DE QUARENTENA: POSTAGENS

Dentre as inúmeras postagens minhas nestes tempos de quarentena e à revelia das sofridas imagens de poesias, talvez nem sempre tão sofríveis, e de pseudo-aforismáticas mensagens que venho publicando, aquela que teve o maior índice de visitação e clicagem foi a da tímida tentativa aforística sobre uma foto minha tomando mate, em que eu pousava ao sol de “torso nu”! - (“Que vergonha, um véio pelado!”, ralharam-me. “Um sexagenário seminu!”, ponderei, “e sem a clava!”). Meditei muito sobre o imediato e inesperado sucesso virtual. Seria pela presença do habitual chimarrão, sorvido sob o sol rotineiro regalado à quarentena, ou pelo promissor jasmim em gestação a insinuar-se no malogrado tríptico? Hum, não creio... Cheguei a pensar que fosse pela bucólica tentativa aforística de Páscoa, em cima do presunçoso latinismo em chave nietzschiana, *ecce-homo*? Mas também concluí que não. Assim, cheguei à inevitável conclusão que o sucesso midiático se dava unicamente pelo meu improvisado *nude* em vestes de ousada *aparição*, nestes tempos de *anunciação*! O posado recurso, tão reciclado quanto discutível, ainda tinha vigência entre os afoitos internautas? Portanto, a inevitável conclusão a que chego é a de que se continuar por muito este confinamento e se a escalada ao monte Parnaso se fizer sempre tão íngreme, tentarei o monte Olimpo, objetivando desbancar Apolo, um ultrassexagenário

já meio brega ou Adônis, um modelo já meio *démodé* (ou Narciso?). Enfim, um semideus desses em tempos de seminu, ainda que um pouco *vintage!*...

(Quarentena romana 2020)

DI GIOVEDÌ

Fuori, il coprifuoco,
a fuoco spento, dentro
il rosso del vino, la cena
ai tarallucci, le noccioline
il chiacchiericcio sul lavoro,
i diritti, amici del tempo,
qualche sguardo al passato
che ci guarda in compagnia,
vuoto, un Morellino ci rende,
cammina il motorino, svuota
la strada la macchina nera,
un pensiero al duemilasei,
dove sei, non importa
al sessantaquattro,
la via a casa
ci riporta,
é giovedì...

(Via dell'Anima, 3 dicembre 2020)

DUE OLIVE

Mentre qualcuno canticchia
la mia vecchia canzone ,
immergo la mia anima nuda
in un boccale di cruda poesia
e la mia sporca mente galleggia...

(McQueen, giugno 2020)

DUO DI CUORI

“Mi mancava all'arido udito
la sonora presenza dissetante
di quel delizioso e tempestoso
duo di cuori, vitale ai miei occhi
in quelle serate di solitaria poesia.”

(Pasquino, febbraio-marzo 2020)

É...

Na saudade que se sente
o passado sempre está presente
quando a gente amou demais
um amor que foi, mas que depois
inda ficou correndo atrás...

“É... pensando Cartola”

(fevereiro 2020)

E NÓIZ?

Parafreseia o Emicida:

Nesta vida, Tudo é Nada?

É nada, é Nóiz!

E se Nóiz é Nóiz,

Então Nóiz é Tudo!

“Ao ‘AmarElo Emicida’”

(abril 2021)

ESPERA

Na folga da tarde
uma lufada de jasmim,
uma gaivota rasante
passando por mim
um trem passante
a passos largos
por caminhos estreitos
à espreita um confim,
uma estação à espera,
na espera uma ilusão.
E com a noite enfim
meu fado, sem convicção.
Na certeza um naco de lua
e uma sopa de salsão...

(Passeggiata del Gelsomino, maio 2020)

FINESTRA AL TRAMONTO

Dalla finestra
non intravedo nessuno
al mio tramonto,
sarà un bene?
Mi piace pensare che
qualcuno ci sarà
con me all'alba!

"il tempo è di pandemia..."

(Porta Cavalleggeri, 5 aprile 2020)

FRA NOI C'È...

Fra noi c'è
un muro
di fuoco,
riscalda
chi è fuori
da solo.
Sono solo dentro,
lontano
col caldo
che non mi arriva,
perché sei calda
fuori, lontana...

(Roma, 9 marzo 2020)

IL PASQUINO SULL'ERMA VIA

Fra tante, questa ora mi raffigura:
Una statua ruvida, senza gambe,
senza un viso, un busto al vento;
brutta, storta, sfigurata dal tempo,
ostenta ancora qualche manifesto,
protesta al muro un muto lamento.
L'insolito Pasquino che mi aspetta
con dentro un'anima che mi ascolta,
che ancora mi sente, sotto la pioggia,
dopo il tramonto...

Prima dell'anno, poco lo vedevamo,
era lì, dava il nome agli appuntamenti,
ci si vedeva, si rideva, si era in compagnia,
o da soli, dentro, si aspettava, si beveva...

E ora sull'erma via, in mascherina,
lo salutiamo... e da soli proseguiamo,
aspettiamo l'anno sulla dritta Via
del Governo Vecchio...

"Dopo "Largo al Pasquino", la stessa via..."

(dicembre-gennaio 2021)

IN MASCHERINA...

Risate di gioia, pura, ne sentiva la strada,
la gente lo intuiva, il tempo, la nostalgia.

Sotto la mascherina celeste, trasparente,
niente: solo passione.

Gomitate di piacere che si scambiavano,
come dei baci mancati, virtuali,
su per la via, lunghi abbracci vissuti
in passato, mai dati,
sognati, semmai...

(agosto 2020)

MAIS UMA SEMANA

Passou a semana, do tempo
que parou. Sextou, sugerem-me
sedentas de ar, as gaivotas a voar
à mercê do vento, aquém do mar.

Mas ventos não há, nem mares,
o tempo se faz em calmarias,
as velas arriam, e pela janela
a maresia vem-me alentar.

Largo o timão, fecho-me,
a tempestade vaga lá fora,
invisível, inflexível, cega
bate dentro, de supetão.

Me acena uma réstia de sol,
não estou só. Pego o violão,
dedilho uma nova canção,
poesia pelo celular, é da hora.

Lá fora, amor, vai rolar,
a paixão, eu sei, há de voltar,
mas ainda não, então,
sem mais, vou-me sonhar...

(abril 2020)

MANTO VERDE

Mágico verde que ora encobre
a tez morena que a brisa aguarda,
a verde graça se descobre
ao verde mar que a tarde guarda.

Nudez divina que o calor afaga
abraça a noite ao fim do dia,
inflama o sonho além do verde
mantém a chama até que acabe.

Vai-se enfim na passarela
o manto verde sob aplausos
esvai-se assim a tez divina

à senil visão do verso insano,
mágico perfil a um desejo vão,
reles paixão num doce engano.

(fevereiro 2021)

NAVONA SÓ

Era só
mais uma noite dum outro dia,
mais outra, dos tantos que viriam.
A minha praça que já fora de alguém,
sem cornetto sem café
era ora de ninguém.
Ao fim do dia, sem prosecco
sem pistache, numa bandeja de prata
se oferecia vazia a uma noite nua
que sonhava impaciente com o dia
em que seria de novo
a Navona da gente da rua,
numa boa...

“Navona em Corona”

(25-26 março 2020)

NUMA LIVE

Quando vi o seu sorriso
num trejeito, numa live
a chamar-me de poeta
e de versos pedir mais...

Ah quanto ousaram
minhas ideias,
viajando de boleia
no viés daquele olhar...

No meu peito já cansado,
a expectativa em sobrevida,
de repente foi-se o frio
e viu-se o brio na vida online:
a graça na paixão proibida,
longínqua, cultivada por pirraça,
conexão escassa... numa live.

(março-maio 2021)

O ÚLTIMO COVEIRO

Quando o último
coveiro, improvisado
bater à tua porta surda,
deixarás de dançar
o teu solitário minueto
no átrio da tua régia...
Já não haverá flores frescas,
tampouco lágrimas cristalinas,
sequer exéquias; sem mãos,
lenços, rezas...
Nem perdão!

(Sexta-feira da Paixão, abril 2021)

O VERÃO DA CIGARRA

O primeiro verão da cigarra
é também o seu último.
Quis-lhe assim a Natureza.
O egoísmo do homem
não viu o altruísmo da cigarra
e perdeu de cantar com ela
o seu último verão...

(Sutri, 22 agosto 2020)

OLHAR NOTURNO

Misteriosa dama,
mascarada,
como ainda lhe convém.
Seus olhos a desnudam
enquanto os meus, vão além:
entreveem-lhe toda graça
num só gesto, num trejeito,
feito assim...
quando passa, resoluta
a passos largos. Impassível
quando vai, dissimulada
enquanto vem.
Vejo tudo
o que meus olhos, ora mansos,
já não veem...

(Via del Governo Vecchio, agosto 2021)

PAIXÃO EM REPOUSO

Repousa meu olhar
onde quisera ousar
o ousado querer.
Tenho-te assim,
sem te ter
ao ousar o desejo
querer-te sonhar.
Paixão em repouso
sinto-a, ao estar
amando, sem te amar.

(junho 2020)

PER UN PELO

Mi era bastato quel filo,
solo un filo brizzolato,
un po' nascosto, vero
e forse il primo, ma l'unico
a farmi sorridere e capire
che quella, infine,
era una passione antica
e che avrebbe di certo
potuto salvarmi...

(Via del Governo Vecchio, 3marzo 2021)

POESIE SOLE

No, non sono solo,
sono con le mie poesie,
esse sulla carta sono sole
in nude strofe sulle *muse-sole*,
essenti soli esse sono la mia luce.
Una calda luce che mi si cala
nell'oscura fredda ombra,
là dove la veglia notte
sfonda nei versi...
Le sento, solo
le vedo, vivo
sulla Luna
con esse
al sole
sono.

(dicembre-gennaio 2021)

PREPÓSTERO

Às prepósteras paixões
Amar-te-ia a priori...
E às pósteras, amar-te-ei
a posteriori...

(janeiro 2021)

PRESO DALLA VITA

Non ti posso aspettare
tutta la vita con questa vita
che ora mi resta.
Datti una mossa
poiché c'è una fossa
che mi aspetta da una vita...

(febbraio 2020)

QUANDO O SOL SE PÕE

Quando o sol se põe
alongam-se as sombras
em direção à noite
onde pousam as intenções...

(setembro-outubro 2020)

RIA À LUA

Ria, quanto se ria!
quando via a Lua,
a donzela à janela,
ao dançar seminua.

Mas, triste o poeta
ao desfiar pela rua
suas contas e versos
do mundo da Lua,

sonhava que a Lua
se fizesse em janela
em sua crua poesia
e ao olhá-la, diria:

“Oh bela donzela
quisera-te nua, sim
só rindo pra mim
dançando na Lua”.

(19-20 janeiro 2021)

SEM FIM

Os dias transcorriam morbosamente
invariavelmente iguais.
Não variavam que os números da peste
que a cada instante a mídia trazia,
mas os da carestia que existiam
desde os faraós, não constavam
nos telejornais, bem como as guerrilhas
tão banais, nem se contavam mais...

As novelas e as maravilhas
eram as mesmas, ora se chamavam séries,
nos tais e mais outros tantos canais...
Mudava a direção dos ventos
mas os tempos, aos desiguais,
sopravam iguais.

Velas e unguentos nas velhas chagas
Oferendas reais aos novos deuses.
Cambiavam os preços, não os custos...
Os meios, não os fins...
Aos seres afins, adicionais
enfim, os finos soldos
legais nos anais.

(abril amordaçado, 2021)

SEM-NO

Sem te ver,
 vejo-te.
Sem te ouvir,
 ouço-te.
Sem-no saberes,
 amo-te...

(maio 2021)

SENZA PANGRATTATO!

Senza pangrattato, grazie!
Lei si grattava il capo, scontrata,
i sublimi pensieri le sfuggivano
dal fragile sguardo che guardavo.
Sì, ma l'eresia ormai commessa
era lì, travestita in poesia,
rimavo senza l'aglio
l'assente peperoncino
col prezzemolo onnipresente,
e piano spianando la sorvolavo
coll'onnisciente pecorino
a nascondere,
da quell'ingrato pangrattato,
la pasta mia appena fatta...

(Via del Governo Vecchio, settembre 2020)

SGUARDO ALLA LUCE

Arrivai al locale e c'era ancora
la luce del giorno nel sole che calava sui tavoli fuori.
Si vedeva la piazzetta che ancora giocava
e il Pasquino pensatore forse ci vedeva
come un tramonto; qualcun altro guardava in alto,
senza mascherina, pensando alla cometa
che sarebbe dovuta passare dopo l'imbrunire
(per portarci un po' di luce in quei tempi ancora bui
di post-quarantena, pensai).

Un blues vellutato arrivava mansueto da dentro,
nostalgico, abbinato al fresco della birra, scura...
L'ora felice dell'aperitivo, lì all'aperto,
si allungava sempre,
finché non fossero finite le bruschette, le olive,
e i prosciocchi spensierati
non fossero diventati più sonori, luminosi,
anche senza la luce di una cometa...

Ma c'era un'altra luce che mancava in quei giorni:
la luce di uno sguardo!
Quello sguardo bruno abbagliante
che mi sconvolgeva ogni volta che mi guardava,
mi spellava; e anche dopo, andando via,
mi seguiva e mi guidava
come una cometa
in fondo a un sentiero oscuro.

E poi d'improvviso sfondava
nel mezzo della notte in un pensiero seducente
svegliandomi dei vecchi sogni latenti...

E un'alba impaziente e grigia già mi bussava alla
finestra...

In quei tempi di pandemia, abbuiava
e sulle vie del Rione non percepivo altro
che quello sguardo crepuscolare,
sfavillante,... amante.
La cometa, non la vidi mai!

(nei giorni del passaggio della Cometa Neowise, luglio 2020)

SÓ GEL

Limita-se a carne à paixão
dum entrelaçar enamorado
de cotovelos lambuzados,
embriagados de álcool-gel...

(Pasquino, setembro 2020)

TARALLI - la ricetta

Taralli ci sono
tanti e buoni, ma
non farli a casa!
Fuori, sono migliori.
Chiedeteli alla birra,
fresca, ci vuole!
In libreria, al pub,
una medicina,
senza obiezioni!

(Altroquando, 1° maggio 2021)

TEMPO DE CUCO

Enquanto um silêncio sombrio
rondava pelas ruas incrédulas
à mercê dos novos tempos,
o velho cuco solidário
dividia o meu tempo
em eternas porções
de solitária espera
servidas pontualmente
em pequenas rações diárias...

(Porta Cavalleggeri, 19 março 2020)

TEMPO DI CIABATTE

Si era follemente innamorato. Quella donna in pochi giorni era divenuta la sua prima donna, l'unica per i suoi stanchi occhi mattinieri, già nei suoi pensieri alle prime luci del giorno. Ormai la vedeva ogni giorno, lì dove era sempre stata, a due passi da casa sua, non aveva mai fatto caso a quel fornaio prima in quella viuzza, mai.

Poi, per un decreto governativo, a causa della sua età un po' avanzata, dicevano, gli era stato proibito di uscire, insomma di andarla a trovare,... non si era ben capito il perché e pure lei aveva una certa età, forse più di lui... Beh, era sposata questo è vero, ma lui era sempre stato molto rispettoso e si mantenevano ogni volta a una certa distanza, ovvio, e poi sempre con quei guanti così sterili per quegli spiccioli così infimi che si scambiavano...

Eh sì, quanto gli mancava ora la moglie del fornaio, così gentile che lo salutava sempre radiosa dietro quella mascherina, solare, ogni giorno leggendogli nei pensieri: ... *Il suo pane quotidiano*, le avrebbe confessato! E poi sempre con quella fresca e calda ciabatta, morbida dentro e così croccante fuori, per i suoi instancabili denti in quei duri tempi di clausura... Non era più lo stesso dopo, quando un simpatico e volenteroso ragazzo del palazzo gli portava il pane sulla porta a fine giornata, qualche vecchia spigola, rosette avanzate, rafferme ... Da lui apprese un giorno, con gran dolore, che la signora non c'era più. Nemmeno dopo l'epidemia, non si sono più rivisti..., neanche col fornaio.

(marzo 2020)

TEVERE D'AGOSTO

Tante mille foto farei,
dalla strada facente
ove scorro prigioniero
nei versi sotto il cielo,
del Tevere spiovente,
libero verso il mare...

(Ponte Principe Amadeo, 5 agosto 2020)

TORNA VIA

Eccola, tornata,
la bella damigella
a portata dei miei occhi,
a fargli compagnia:
al caffettino in giornata,
in serata con le bollicine
e dopo la cena mancata,
nei pensieri...,
a piedi nudi sulla via.

(Via del Governo Vecchio, maggio 2020)

UNA VOCE

Ah quanto manca
a quest'arido udito,
quella voce dissetante
che traboccava bionda
e avvolgente
dalla sfavillante comanda,
vezzeggiandomi
l'animo dei sensi:
"Una media rossa!
E pistacchi, per favore!"

(Pasquino, 18 aprile 2020)

VIVA TERRA

Secos e quebradiços,
resistem meus galhos
desfolhados pela tua primavera,
mas corre em minhas veias ainda
a verve que me vem da viva terra...

“Sobre mão e tela, de Lisa Davies”.

(abril 2021)

VIVERE DA POETA

Non darmi del dottore, non lo sono,
né professore, ho solo da imparare.
Sissignore? Per favore,
ancora cerco la strada da fare...
Lasciatemi stare, non vado lontano,
forse fino al fiume, voglio scorrere,
col ponte, attraversarlo.
Cerco le stelle, per interloquire...
Se volete, datemi del poeta, apprendista,
niente artista, illetterato folle,
così potrò giocare, con parole belle e amare,
a nascondino, nei versi da inventare,
scoprirne i sensi, celarne i segreti.
E infine, piangere mi verrà donato,
sarà lecito. Non interpellarmi,
è da poeta attristarsi.
Fatemi osare, *hay que vivir...*

(luglio 2020)

*“As flores no meu caminho
não são minhas, são
do meu caminho.”*

(in Flores/les)

INDICE

À guisa de prefácio – Das línguas, 3

PRÉ – PANDEMIA (2019-2020)

Ah senão!	5	
Brinco de arara	6	
Ciclo vital	7	
	8	Come se nulla fosse
Do gosto do mel	9	
	10	Dopo l'estate
	11	E quando chiove
Estrela de uma noite	12	
	13	Largo al Pasquino
Nas ruas	14	
Numa noite	15	
	16	Sfogo
Sobras de verão	17	
	18	Sulla pelle
Ulisses à Gruta das		
Cabras	19	
	20	Un tavolo per pochi
	22	Una risata per strada

*NELLA PANDEMIA
(2020-2021)*

	24	A giorni
À meia-luz	25	
	26	Amore a Marte
Ausência	27	
	28	Cellul'almare
	29	Cento echi...
Céu de Sutri	30	
	31	Curve
	32	Da un abbraccio
Devaneios de quarentena: Postagens	33	
	35	Di giovedì
	36	Due olive
	37	Duo di cuori
É...	38	
E nóiz?	39	
Espera	40	
	41	Finestra al tramonto
	42	Fra noi c'è...
	43	Il Pasquino sull'erma via
	44	In mascherina...
Mais uma semana	45	
Manto verde	46	
Navona só	47	
Numa live	48	
O último coveiro	49	
O verão da cigarra	50	
Olhar noturno	51	
Paixão em repouso	52	
	53	Per un pelo

	54	Poesie sole
Prepóstero	55	
	56	Preso dalla vita
Quando o Sol se põe	57	
Ria à Lua	58	
Sem fim	59	
Sem-no	60	
	61	Senza pangrattato!
	62	Sguardo alla luce
Só gel	64	
	65	Taralli (la ricetta)
Tempo de cuco	66	
	67	Tempo di ciabatte
	68	Tevere d'agosto
	69	Torna via
	70	Una voce
Viva Terra	71	
	72	Vivere da poeta

Flores, 73

Note sull'autore, 77

NOTE SULL'AUTORE

Luís Elói Stein, brasiliano di Carazinho, laurea in Lettere alla PUC di Porto Alegre nel 1984 e subito in Italia, per l'insegnamento della Lingua e la Cultura brasiliana.

Un percorso di più di trent'anni fra l'Università della Tuscia di Viterbo, la Sapienza di Roma, e al Centro Culturale Brasile-Italia (CCBI), dall'arrivo a tutt'oggi. La famiglia, i figli, la didattica, gli amici e il Brasile sempre presenti; Roma con le Stagioni che scorrono lungo il Tevere, fra i sanpietrini, la musica in testa e la saudade nel cuore, il richiamo a qualche autunno e... la poesia nell'aria.

"Tempo di ciabatte" è la nona raccolta di poesie che si trovano anche sul blog eloistein.wordpress.com, *Youtube*, *instagram*, *twitter*, *i social* e anche su qualche spartito dei vari amici musicisti.

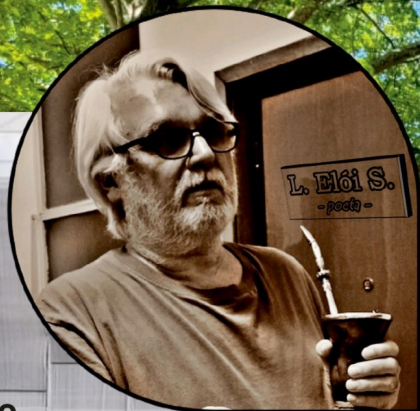
Altri titoli: *Birra e noccioline*, *Verso in fuga*, *Verso lungotevere*, *Tavolo per uno fuori*, fra gli ultimi pubblicati.

È anche autore di manuali didattici di Portoghese brasiliano.

(Roma, agosto 2021/les)

TEMPO DI CIABATTE
Copyright © 2021 by Luís Elói Stein
ISBN 978-1-6671-2819-1
Produzione Indipendente
Roma MMXXI
Stampa: agosto 2021
www.lulu.com

eloistein.wordpress.com
eloi.stein@gmail.com



**“...non vado lontano,
forse fino al fiume, voglio scorrere,
col ponte, attraversarlo.
Cerco le stelle, per interloquire...”**

**“Limita-se a carne à paixão
dum entrelaçar enamorado
de cotovelos lambuzados,
embriagados de álcool-gel...”**

(L. Elói S.)



www.lulu.com